



ANNO XXX - Settembre / Dicembre 1984 - N. 3
 Redazione A.N.A.: Treviso, Galleria Ballo - Tel. (0422) 542.291
 Abbonamento sostenitore: L. 5.000

Publicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione A.N.A. di Treviso
 Spedizione in abbonamento postale gr. IV - 3° quadrimestre 1984

VESTITA A NUOVO LA SEDE DELLA SEZIONE LA "SECONDA CASA" DEGLI ALPINI TREVIGIANI

Il continuo e confortante aumento del numero dei soci salito già a quota 8.300, ha imposto al direttivo sezione la necessità di adattare l'arredamento della sede alle crescenti ed indilazionabili esigenze della nostra attività associativa.

Ne è conseguito che il consiglio sezione, in una riunione della scorsa primavera, dopo aver esaminato a fondo la situazione e dopo aver accertato "il livello del carburante" della cassa, decideva all'unanimità il "via libera" per un nuovo, razionale e dignitoso arredamento.

Un esperto disegnatore, il Signor Renato Sartoretto dello studio tecnico Arredamenti Moretti di Paese, traduceva

in un azzeccato progetto, l'idea del direttivo sezione che da diversi anni sognava un nuovo vestito per la casa degli alpini trevigiani.

La realizzazione dell'opera, consistente in una serie di mobili in legno di pino, veniva affidata ad un noto artigiano di Casella d'Asolo, il Cav. Rino Bernardi, nostro fedelissimo socio, al quale va la nostra viva gratitudine non solo per la fine esecuzione del lavoro, ma anche per l'eccezionale trattamento riservatoci.

Come appare dalla foto qui riprodotta, uno spazio per l'arte figurativa che completasse e rallegrasse il nuovo arredo-

GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

L'approssimarsi delle festività natalizie e di Capodanno, mi ricorda il tempo del tradizionale scambio di auguri.

Auguri a tutte le autorità civili, militari e religiose della città e della provincia, che seguono con vivo interesse la nostra attività associativa, sempre protesa verso quei nobili ideali, ai quali si ispira, da sempre, l'Associazione Nazionale Alpini.

Auguri vivissimi agli amici del Consiglio Direttivo Sezione e del Comitato di Redazione di "Fameja Alpina", per la fattiva collaborazione che generosamente offrono nell'espletamento del non lieve mandato affidatoci.

Auguri affettuosi a tutti i Capigruppo ed Alpini della Sezione Trevigiana, che nei vari paesi e borgate della Marca, alimentano con le loro manifestazioni e con le loro sane iniziative, il "fonte della solidarietà umana", quello più congeniale al nostro temperamento e tengono costantemente vivo l'amore per il Tricolore e per la nostra Patria, nel ricordo di coloro che per essa, hanno immolato le loro giovani vite, sul "fronte della guerra".

Auguri cordiali alle famiglie dei nostri soci ed a quelle dei nostri amici, sempre in costante aumento, per la stima verso la nostra Associazione.

Con questi sentimenti, auspicio di vero cuore, che la festività del S. Natale, porti nelle vostre case, nelle vostre famiglie, nei vostri posti di lavoro, quella serenità che tutti desideriamo, una serenità propagatrice di pace e di riconciliazione, per la salvezza della nostra amata Italia, che pur travagliata da lotte intestine, rimane sempre la Patria di tutti noi.

Francesco Cattai



Il nuovo arredamento, realizzato in legno di pino massiccio, che renderà più accogliente la sede della nostra Sezione.

damento non poteva mancare. Questo spazio di metri 1,40x2,40 è stato impeccabilmente "invaso" dal magico pennello del pittore Gaetano Fabris, nostro socio di Cornuda, più noto forse all'estero che in Italia. Da una decina di anni, infatti, questo nostro socio esercita gran parte della sua attività in terra israeliana ove si è tanto affermato per i suoi affreschi in chiese e palazzi, da farsi desiderare anche nella vicina Giordania ove, tra l'altro, ebbe l'onore di essere invitato alla corte di Re Hussein per l'esecuzione di un suo ritratto. L'onorificenza di Cavaliere del S. Sepolcro, conferitagli dal Patriarca di Gerusalemme, costituisce un ambito riconoscimento alla sua opera di artista.

Alla valentia del bravo pittore, fa fede il magnifico affresco della nostra sede, raffigurante una viva ed assai colorita scenetta allegorica, che anche dall'alpino più sprovveduto, viene interpretata come il passaggio delle consegne del

"Vecio" al "Bocia". È una chiara e viva raffigurazione che, situata proprio frontalmente all'ingresso della sede, colpisce la persona che vi entra inducendolo ad una breve sosta per ammirare il significativo affresco che non raffigura soltanto un modo di pensare e di vivere dell'alpino, ma anche il suo amore per la montagna, per la natura, per la casa ed infine anche per gli animali rappresentati dalla figura del mulo, l'amico fedele dell'alpino.

Ci sia lecito concludere, infine, che la nostra sede, acquistata nel 1968 con il contributo dei soci ed oggi vestita a nuovo con la volontà e la tenacia degli stessi, costituisce con una punta di orgoglio la "seconda casa" degli alpini trevigiani, sempre aperta ai soci, ai familiari ed agli amici, sempre più numerosi, per effettuare serenamente i nostri incontri, le nostre serate e per dare il via a sempre nuove e sane iniziative.

F. C.

Riteniamo doveroso esprimere la nostra riconoscenza al Consigliere Sezionale Geom. Prevedello di Ponte di Piave, per averci fatto acquistare a prezzi incredibili le sedie; al Cav. Emilio Fiacchi di Mogliano che ha regalato i tendaggi completi; al socio Bruno Mecio di Paese per l'esecuzione di alcune opere murarie; al socio Danilo Mantese di Villorba per l'attuazione di lavori vari.



La pittura, opera del M^o Gaetano Fabris, raffigurante la predica del "vecin" al "boia".

Comando: *Corpo d'Armata Alpino*

Helveto

Il Generale Comandante

Dolzano, 30 agosto 1987

nel lasciare la "Sezione in armi" della nostra gloriosa Associazione, porgo in particolare, affettuoso saluto a "Fameja Alpina" che nella sezione di TREVISO sostiene e divulga quella che, da più parti, è stata ormai definita "cultura alpina".

La stampa di Sezione costituisce l'elemento catalizzatore della quale si fondono tradizioni vecchie e nuove. Non lasciano morire un così ricco patrimonio! Cosa fatica, lo so, ma per gli alpini questa parola assume il significato di stimolo: quello stesso che ci ha visto operare in guerra e anche in pace a favore delle popolazioni colpite dalle calamità.

Di dalle vent'anni che nascono gli appalti, gli esempi e le notizie di ogni genere che fanno bene ai giovani ma che servono soprattutto al "vecin" e alla associazione che la "cultura alpina" non solo vive ma aggiunge nuovi capitoli alla sua già enorme raccolta.

Abbiamo superato collaborando strenuamente contingenze non facili per la Truppa Alpina, ma quello che oggi viviamo è un momento dinamico di rinnovamento ed affermazione che va vivificato anche nella stampa alpina.

Grazie ancora, amici per aver più volte sottolineato quel rapporto diretto, senza soluzione di continuità ideale, tra l'alpino in armi e l'alpino in congedo, nel "sacro" culto per la montagna, nella comune educazione al sacrificio nella piena dedizione ai servizi della società e del Paese.

Luigi Poli

Alla Redazione de "Fameja Alpina"
Galleria Bailo
31100 TREVISO

Siamo riconoscenti verso l'amico Alpino Gen. Luigi Poli per le espressioni di stima nei nostri confronti, che tanto ci lusingano. Con l'appoggio morale e materiale di persone come il Gen. Poli, anche le fatiche più intense, si trasformano in gioia di operare per il bene dell'Associazione.

Grazie ancora, grande Penna Bianca, per aver condiviso le nostre ansie, le nostre difficoltà e per aver valorizzato il nostro impegno.

CAMBIO DI GUARDIA AL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL NUCLEO SPORTIVO ALPINI DI TREVISO

Cari amici, sotto questo titolo allisonante, si nasconde in verità un saluto di arrivedero perché dopo tre anni di presidenza del Consiglio Direttivo del G.S.A. di Treviso sono costretto a dare le dimissioni per impegni di lavoro e personali, pur rimanendo a disposizione del mio successore. Lo faccio con un po' di rammarico perché, nonostante qualche delusione, ho avuto da tanti atleti e simpatizzanti moltissime soddisfazioni e con orgoglio posso vantarmi di essere stato alla testa di un nucleo sportivo che ha portato fra i primi posti in classifica Nazionale la nostra Sezione.

Questo risultato è stato ottenuto grazie alle gare cui abbiamo partecipato. Se nel 1983 gli alpini di Treviso sono stati presenti a cinque gare Nazionali, quest'anno, su sette gare, il nucleo di Treviso ha presentato concorrenti in ben sei specialità (come noi, solo le forti Sezioni di Aosta e Biella e meglio sciamente "Bergamo").

I colori della nostra Sezione sono stati dignamente portati il 19 febbraio a Forno di Zoldo per il 49° Campionato di Sci-Fondo, ancora il 25 marzo a Sappada per il 18° Campionato di Sialom Gigante (un po' sfortunati). È la volta dei tiri che il 24 giugno a Vittorio Veneto disputano la 15° edizione del Campionato di tiro con la carabina e la 1° edizione di quello per pistola; la nostra Sezione è rappresentata in entrambe le specialità. Il 1° luglio si ritorna alla montagna, a Plan del Tivano per l'8° Campionato di corsa in montagna a staffetta e il 16 luglio a Cesiomaggiore per il Campionato di corsa in montagna a cronometro e per finire il 30 settembre siamo a Valmadera per la Marcia di regolarità.

In ambito locale si è disputata la 1° Gara (buona la partecipazione) Sezionale di tiro "Indor" ed una Intersezionale di pallinotto-48 lineare.

Permettete ora che, come ricordato l'attività sportiva, ricordi l'attività sociale: lunghe giornate pre-estive, atleti e simpatizzanti hanno realizzato la "Operazione Quadrifoglio" a favore degli handicappati di Treviso, programmando ulteriori interventi.

Ora passo il bastone di comando a Renato Veneziano, eletto nella 2° assemblea convocata per il rinnovo del Consiglio Direttivo del nucleo sportivo della Sezione. Per il suo mandato verrà aiutato dal Consiglio così composto:

Presidente: Veneziano Renato
Vice Presidente: Zanetti Giorgio
Segretario: Gasparini Francesco
Tesoriere: Poli Augusto
Consiglieri: De Poli Ugo,
Del Prete Giuliano,
Merlo Bruno,
Pierobon Pierantonio,
Tabarin Guido

Auguro a Veneziano ed al Consiglio tutto un ottimo lavoro e spero che il "Capigruppo" siano più sensibili e convogliano verso il nucleo sportivo della Sezione di Treviso tutti i giovani e meno giovani atleti che intendono praticare e partecipare a queste gare e che qualche volta diano al nuovo Consiglio un aiuto che non verrà mai rifiutato.

A tutti, grazie.

Ugo De Poli



Festa del 4 novembre con un inconveniente

È ben noto che quando un oggetto resta fermo per un certo tempo, prima di adoperarlo se ne controlla il funzionamento. E allora perché ciò non è stato fatto in occasione della cerimonia dell'alzabandiera, tenutasi in piazza della Vittoria a Treviso, domenica, festa nazionale del 4 Novembre?

La Bandiera (con la B maiuscola) è salita al pennone stentatamente, con stridio di feraglia, cioè carrucole non oliate e corde inceppate.

D'accordo, cosa da poco, ma per chi rispetta il Tricolore è stata una cosa avvilente. Tanti dei presenti erano ex combattenti... ed io sono uno di loro.

Bruno Manfredi

Ripartiamo ben volentieri, perché è nostro dovere farlo, l'articolo fatto pervenire alla redazione de "Il Gazzettino", dal Cav. Rag. Bruno Manfredi e pubblicato il 6 novembre scorso. Ci sembra che l'intervento di commenti da solo e pertanto riteniamo superfluo aggiungere ulteriori parole di sdegno, se non manifestare la nostra totale condivisione.

Speriamo che "quelli che contano", non facciano come si suol dire, "recia da marcante".

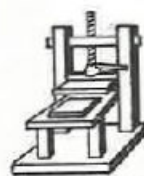


pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato

ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



Tipografia Zanetti

Via Rodi, 3 (loc. al Galletto) - Tel. 262020 - TREVISO

bolle accompagnamento e ricevute fiscali -
lavori commerciali - pieghevoli - locandine
- manifesti e volantini - reclamistica varia -
annunci nozze e nascita - rifegatura riviste

prezzi speciali per gli alpini e associazioni sportive e non

RICONCILIAZIONE: UN TESORO ANCORA DA SCOPRIRE

L'avventura, il senso del nuovo, una terra ancora da scoprire, hanno sempre caratterizzato la vita dell'uomo, sospinto al raggiungimento dei traguardi più gratificanti e sorprendenti, spesso pericolosi. Hanno fornito alla sua fantasia, rotto la monotonia della sua esistenza, per fornirgli la concezione fors'anche logica, che l'orizzonte dell'ignoto è ancora senza confini. La scienza continua instancabile il suo processo di ricerca e l'avventura del nuovo ricomincia ogni giorno.

Si producono mezzi sempre più sofisticati, armi potenti al punto tale da condizionare l'esistenza dell'intera umanità ad un semplice scatto di nervi di un individuo comandato a fare la guardia ad un hottone, che attende un solo ordine, vita o morte.

La seconda di queste possibilità, sconvolgerebbe l'esistenza su quel pianeta abitato, forse l'unico nell'intero universo, che noi chiamiamo Terra.

Molto resta ancora da scoprire, di indispensabile come di superfluo, ma troppo è già stato scoperto e sperimentato a danno di un'innocente umanità. Quello che ancora non si è scoperto, sono i valori dell'uomo, perché non nasce immediatamente spontanea l'impressione che tale traguardo sia proprio così importante. La nostra voglia di vivere, di realizzarci, di essere, subisce sovente la tentazione di non cercare e di affondarci all'immediato, come al mero interesse materiale, che produce astratte soddisfazioni, che poi si dissolvono come la prima neve al sole.

Per questi falsi ideali si arriva spesso, senza infrangersi contro ostacoli di sorta, a sacrificare sull'altare del tornaconto, ogni cosa, finché non ci si accorge che esistono valori di maggior conto, come la fine.

È anche questa un'enorme scoperta, che ci invita a non guardare sempre ed esclusivamente alle apparenze; l'orpello non è l'oro vero, spesso si rischia di rimanere ingannati. Il messaggio che ci giunge dalla nostra consapevolezza, è quello di trasformarci tutti in esploratori, per inoltrarci, sprezzanti del pericolo, in una ricerca che dura quanto l'intero corso dell'esistenza, affinché la concretezza della pace, che significa in se stessa il culmine stesso della nostra maturità sociale, ci permei tutti, indistintamente, perché è la riconciliazione quel tesoro che pur giacendo sepolto negli abissi del più profondo degli oceani ancora inviolati da mano umana, possa riemergere alla luce del sole, per essere dispensato in egual misura. È fonte di responsabilità e di alto civismo, assecondare l'idea che la pace non è la sem-



Gli Alpini con una semplice stretta di mano, sanno anche insegnare a volersi bene, non costa niente.

plice assenza della guerra. La negazione dei diritti dell'uomo, la perpetrata ed architettata prevalenza dell'essere sull'essere, l'assurda pretesa di poter dettare legge ad un proprio simile, sottomettendolo e privandolo della sua sacrosanta libertà, la repressione della dignità: un bagaglio di amare e constatate realtà, che degradano l'uomo fino a prostrarlo al rango delle jene. Ed a nulla valgono le preghiere e le esortazioni, se non si scende in prima linea a combattere con le armi del coraggio, della determinazione, della fede negli ideali di libertà e democrazia, mettendo in primo piano il rischio del sacrificio, dovesse trattarsi anche della vita.

Parla uno di questi "Grandi della vita", per la vita; è il 4 ottobre del 1965 ed a New York, dall'alto della tribuna delle Nazioni Unite, Paolo VI°, giunge all'orecchio ed al cuore di tutti i governanti del mondo: «Mai più guerre. Mai più guerre. La Pace. È la pace che deve guidare il destino dei popoli». Ed aggiunge ancora, dopo aver riscosso gli unanimi ed interminabili applausi di quel pubblico che tiene in mano il destino dell'umanità intera: «La vera minaccia della pace, non viene dal progresso o

dalla scienza, ma dall'uomo stesso, il quale ha tra le sue mani strumenti sempre più potenti».

Sette capi di stato, ottanta ministri degli esteri, duemilacinquecento delegati, erano riuniti quel giorno nella grande sala dell'O.N.U., per ascoltare il Papa. Ma la sua supplica non ha certo trovato quel seguito che lo scomparso Uomo di pace sperava. La riconciliazione è ancora troppo lontana dalle coscienze, paragonabile ad uno spillo che si infrange contro una corazza d'acciaio. Ma questo spillo, potrebbe anche rafforzarsi, fino a diventare una potentissima testuggine, capace di abbattere qualsiasi ostacolo, fino alla vittoria.

Esistono anche gli Alpini, quel popolo di missionari della pace e della riconciliazione, al quale la Nazione, quella sana s'intende, ha conferito un ampio mandato irrevocabile, sottoscrivendolo in bianco ed attribuendogli la fiducia più incondizionata. Un popolo di 350 mila uomini, che non nutre timore ad urlare contro i corruttori e quanti altri, differentemente aggettivati, contribuiscono a minare il contesto sociale: «Sarebbe stato meglio non fossero mai nati, siano essi i signori del libero arbitrio od i

fucendieri di palazzo». Un popolo che ha trepidato, sofferto, palpitato, gridato contro le cause ed i responsabili di quelle folle chinate a piangere sulle bare dell'innocenza, folle in lotta per il pane, per la vita, per la libertà.

Ed in ogni adunata, in ogni manifestazione, in ogni altra occasione, questo popolo di 350.000, tutto alpino, col cuore in mano ha mostrato il suo volto. Ed a chiunque, magari incredulo, addirittura scandalizzato per tanta rettitudine, ci chiederà il perché del nostro comportamento, il motivo della nostra serenità, pur in un mondo tanto travagliato e violentato da una tale mole di compromessi, rispondiamo pure, con umiltà e sincerità, con le parole scritte sui nostri striscioni: «Volerci bene, non costa niente».

Anche in questo modo, con l'esempio e con le opere che ci caratterizzano, dimostreremo che il "tesoro riconciliazione", è stato da parte nostra già identificato sull'intricata mappa della vita e le ricerche avviate non sono venute mai meno, nella speranza del definitivo trionfo. È lo stesso incommensurabile messaggio di salvezza, solenne e rinnovato, melodioso inno alla vita a richiamarci alla generosità di cuore e di ideali: «... et in terra pax hominibus bonae voluntatis». È componente essenziale di un modello di vita, che potrebbe essere a ragione definita l'aristocrazia della personalità più completa, l'assimilazione e la divulgazione a largo raggio della esortazione partecipata a viva voce, nella Santa Notte, in cui si ripete e si manifesta al mondo intero, il meraviglioso mistero della vita. Pace, pace, da un capo all'altro dell'universo, pace nelle lingue conosciute e non conosciute, pace agli uomini di orientamenti ed ideologie diverse, pace nelle case, nelle famiglie, pace con noi stessi, affinché il santo tesoro della riconciliazione possa risplendere davanti a tutti gli uomini di buona volontà.

Lucio Ziggio

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente:

Francesco Cattai

Direttore responsabile:

Lucio Ziggio

Membri:

Olivrado Polon

Virgilio Gheller

Stampa:

Arca - Mogliano Veneto

Autorizzazione:

Tribunale di Treviso n. 127 del 4-4-1955

Orologeria - Oreficeria

MINOTTO SILVANO

Via Toniolo, 1 - Tel. (0422) 99581
POSTIOMA (TV)

B. Marton

ingrosso carta cancelleria

TREVISO

Viale Repubblica, 205 - Telefono 64601/2

ANNUALE RADUNO DEI CAPIGRUPPO

Un programma per un pianificato anno sociale

Istrana 2.12.84 - È ormai tradizione che l'annuale raduno dei Capigruppo, si tenga presso la Base Aerea del 51° Stormo e così anche quest'anno, i protagonisti in prima persona della vita associativa, si sono dati appuntamento per una giornata di lavoro e di incontro, per scambiare opinioni e per lanciare idee per la organizzazione del prossimo anno alpino. L'importante raduno, ha avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti dell'Aria, sul piazzale della Base, alla presenza del Vice Comandante del 51° Stormo, Col. Pampena, del Presidente Comm. Cattai, del Consiglio Direttivo e degli Alpini della Sezione e di un picchetto armato di aviatori. I convenuti, dopo questo doveroso omaggio, si sono riuniti nell'accogliente sala cinematografica appositamente predisposta ed addobbata per l'occasione, per ricevere il benvenuto del Presidente Cattai e del Vice Comandante della Base, Col. Pampena, che rappresentava il Comandante Col. Ferrara, impossibilitato per precedenti impegni assunti.

Nella sua risposta di saluto, il Vice Comandante si è proclamato oltremodo compiaciuto di aver avuto come ospiti gli Alpini, rammentando con orgoglio la sua partecipazione allo storico gemellaggio del 12 giugno 1977, con l'allora Comandante Col. Casarsa, oggi generale. Congedato il Col. Pampena, il Presidente Cattai, ha tenuto la sua articolata relazione sul lavoro fin qui svolto esui progetti che la Sezione è intenzionata a condurre a compimento. Ha subito reso edotta l'attenta platea circa il nuovo arredamento della sede sociale, invitando tutti ad una visita, per rendersi conto di persona circa il grado di accoglienza

particolare, avvalorato oggi anche da una bellissima pittura, eseguita da un artista cornudese, il Maestro Gaetano Fabris, Alpino reduce del Bgt. Feltre, un'opera encomiabile per la sua squisita fattezze che sembra vivere e parlare a coloro che aprono la porta, restano ammirati, quasi colpiti dal soggetto riprodotto. È venuta poi la volta della presentazione del calendario del 1985 di Fameja Alpina, giunto ormai alla sua terza edizione, dopo aver riscosso successo ovunque e che quest'anno riproduce due magnifiche foto a colori. La prima copia è stata donata al Col. Pampena che ha ringraziato per il gradito omaggio, dimostrandosi sorpreso e compiaciuto al tempo stesso, per l'invidiabile iniziativa.

Il Presidente ha poi sinteticamente illustrato il progetto riguardante l'apertura di un cantiere a Fontanelle, organizzato allo scopo di riattare un fabbricato rurale, sotto il patrocinio della Regione Veneto e che una volta ultimato e reso agibile, sarà adibito alla cura dei tossicodipendenti della Piccola Comunità di Don Luigi Vian. Per quanto riguarda la tessera per gli amici degli Alpini e per i simpatizzanti, disponibili presso la sede della Sezione e che verranno distribuite a discrezione di Capigruppo, previa consultazione con i relativi Consigli Direttivi, il Presidente ha caldamente raccomandato affinché queste, se del caso, vengano consegnate in numero il più possibile ridotto ed a persone meritevoli sotto ogni punto di vista, senza il rischio che costoro possano magari servirsi per scopi diversi da quelli originali.

Sul tema tesseramento, ha precisato che la sua scadenza è fissata alla data del 28 febbraio di ogni anno per i vecchi so-



Il momento della cerimonia in "Onore ai Caduti".

ci mentre per i nuovi, al 15 ottobre, pur essendo preferibile accumulare rinnovi e prime iscrizioni per questioni amministrative e per favorire ai nuovi iscritti l'invio di tutti i numeri de l'Alpino e di Fameja Alpina.

Il Presidente ha richiamato i Gruppi circa la necessità del rinnovo delle cariche sociali ogni anno ed in casi del tutto eccezionali, ogni biennio, tenuto comunque in debita considerazione che se i consigli non dovessero funzionare a dovere, è possibile provvedere anzitempo alla sostituzione.

Sull'argomento manifestazioni, è stata rivolta una calorosa raccomandazione affinché le domande vengano presentate alla Sezione entro il 31 gennaio, corredate anche dall'iniziativa che il Gruppo promotore intende attuare in favore della locale comunità. Invita inoltre i Gruppi a portare in visione le bozze dei manifesti, prima della stampa e della divulgazione, per evitare il purtroppo ripetitivo verificarsi di incongruenze e contrasti con il significato della stessa manifestazione. Per questo motivo la Sezione, conferma la sua piena disponibilità a visionare preventivamente dette bozze ed a fornire ogni utile consiglio ad evitare fastidiosi errori.

In occasione di funerali di soci scomparsi, il Presidente suggerisce di evitare il dispendio per corone di fiori, in quanto la partecipazione di Alpini con gagliardetto, già rappresenta una manifestazione di affetto e di riconoscenza e di accantonare invece il costo delle stesse, per un gesto di umana solidarietà.

Per l'attività sportiva della Sezione, il Presidente Cattai ha ringraziato il responsabile Cav. De Poli ed i collaboratori tutti per l'impegno e la dedizione con cui hanno sostenuto le diverse specialità, complimentandosi con gli atleti

per i traguardi raggiunti. Ha letto inoltre una lettera sottoscritta dal Cav. De Poli, con la quale vengono motivate le sue dimissioni e presentato il nuovo Presidente del G.S.A., nella persona del Consigliere Sezionale Veneziano. È venuta quindi la volta di Fameja Alpina; il Presidente Cattai, ha ringraziato il Comitato di Redazione del giornale per il contributo offerto al fine di garantire la puntuale pubblicazione e ceduto la parola al Direttore Responsabile, Prof. Ziggio, che nel suo intervento ha brevemente illustrato il cammino percorso dal periodico durante il 1984 e che compirà l'anno venturo il 30° anno di vita. Il Direttore Responsabile ha inoltre richiesto il contributo dei Capigruppo e dei singoli soci, per rendere meno gravosa l'incombenza e per assicurare una maggiore varietà negli articoli pubblicati.

Terminati i lavori, dopo il riscontro di alcuni interventi da parte della platea, i convenuti si sono trasferiti presso la mensa sottufficiali per consumare il pranzo, preparato con tanta cura dagli avieri del 51° Stormo. Il Col. Pampena, ci ha onorati della sua presenza ed al termine del conviviale trattenimento, il Presidente Cattai, in segno di riconoscenza, gli ha offerto una magnifica foto riprodotte l'Alpino ed il mulo, compagni inseparabili nella buona e nella cattiva sorte. Il Vice Comandante della Base Aerea di Istrana, ha ringraziato ed apprezzato l'omaggio e manifestato la sua sorpresa per quel clima di affiatamento e di cordialità che regna tra le schiere degli Alpini. Prima di accomiarsi il Col. Pampena ha offerto al Presidente Cattai, il calendario 1985 del 51° Stormo, che sarà esposto nella Sede della Sezione.

Lo scopo di questo annuale incontro,



Il Presidente Cattai, consegna al Col. Pampena, in anteprima assoluta, una copia del calendario 1985 di "Fameja Alpina".

 **veneta cucine** spa

31030 BIANCADE (TV)

non è riservato unicamente alla sommatoria di quanto è stato attuato nel corso dell'anno sociale, alla verifica della consistenza materiale di quanto raccolto, ma ad un momento di confronto e di scambio di opinioni, indispensabili a rendere sempre maggiormente attiva la vita dell'Associazione. Quanto seminato lo scorso anno, ha prodotto copiosi frutti; ciò che era nelle nostre intenzioni, ha trovato concretizzazione; nulla è sfuggito all'attenzione, alcunché è rimasto inavaso.

Forse non tutti gli Alpini hanno offerto quanto potevano e questo ci rammarica. Ci conforta tuttavia constatare che la buona volontà della maggior parte di essi, ha egregiamente compensato anche le carenze degli altri. In linea generale la vita associativa è proseguita a ritmo continuo, riscuotendo il comune consenso. Molto è stato compiuto, molto resta ancora da fare, con le nostre uniche sostanze, senza l'ausilio di nessuna bustarella, con le nostre sole forze, avvalorate da un indiscusso grande impegno e da un'immensa voglia di fare e di donare in favore di quel prossimo che riconosciamo in ogni fratello bisognoso e nelle mille necessità della vita.

Anche l'incontro di Istrana di recente concluso, costituisce un ulteriore punto fondamentale del nostro programma, composto di tanti progetti che troveranno realizzazione, impegni che ci rendono degni di appartenere ad una Associazione che è per tutti noi una grande famiglia, la nostra seconda famiglia, nel cuore della quale la nostra responsabilità di padri e di figli, non viene mai delusa e nel calore della quale ci riconosciamo tutti fratelli con la penna nera.

Lucio Ziggio

Gruppi della Sezione che hanno offerto premi per la lotteria al pranzo dei Capi-gruppo

Asole, Campodipietra, Castelli di Monfumo, Ciano del Montello, Cimadolmo, Cornuda, Coste-Crespignaga-Madonna della Salute, Crocetta del Montello, Falzé di Trevignano, Maser, Monfumo, Montebelluna, Negrizia, Oderzo, Paese, Ponte di Piave, Quinto di Treviso, Roncade, S. Maria della Vittoria, Tempio di Ormelle, Treviso-Città, Vedelago.



Il tavolo della presidenza. Il Comm. Cattai relaziona l'attento pubblico di Alpini, sul programma svolto.



Uno scorcio della sala cinematografica del 51° Stormo che ha ospitato i lavori.

AVVICENDAMENTO AL COMANDO DEL IV° CORPO D'ARMATA ALPINO

*Il Gen. Benito Gavazza,
subentra al Gen. Luigi Poli*



Il Gen. Luigi Poli, dopo tre anni trascorsi al Comando del IV° C.A.A., lascia l'incarico per assumere quello di Comandante della Regione Militare Tosco-Emiliana. Una promozione, la sua, che premia la qualificata professionalità di un ufficiale che ha fornito di se stesso, in diverse contingenze, ampia dimostrazione di capacità, applicazione, impegno costante ed acuto, nella risoluzione della complessa problematica, collegata alla ristrutturazione delle Truppe Alpine.

Siamo debitori verso il Gen. Poli, anche della nostra riconoscenza, per aver di buon grado mantenuto vivo ed efficiente il legame tra Alpini in armi ed Alpini in congedo e per aver saputo salvaguardare e proteggere quel patrimonio di valori e di tradizioni che contraddistinguono il credo degli uomini con la Penna Nera.

Ci è doveroso esprimergli anche il nostro ringraziamento per aver sempre e volentieri accettato, impegni permettendoci, l'invito a partecipare alle nostre manifestazioni ed alle nostre riunioni, nel corso delle quali anche i consigli, frutto della sua esperienza, hanno notevolmente contribuito a gettare le basi per un'organizzazione sempre più perfetta ed efficiente.

Al Gen. di C.A.A. Luigi Poli, partecipiamo da queste colonne, la nostra rinnovata gratitudine per essere stato per tanti anni in mezzo a noi, uno di noi, nella certezza di poter continuare ad essere beneficiari della sua preziosa collaborazione. Auguri, Gen. Poli, di tutto cuore, affinché il nuovo prestigioso incarico affidatole, le fornisca tutte quelle soddisfazioni che merita a pieno titolo.

È il Gen. Benito Gavazza, dal 19 settembre, il nuovo Comandante del IV° C.A.A. Brillante ufficiale, torinese, di 58 anni, con una carriera altrettanto brillante, ha ricoperto i seguenti incarichi, prima di essere nominato "Padre di tutti gli Alpini in armi": Comandante della 16° compagnia del Btg. Civile — ha frequentato e concluso i corsi dell'Accademia e della Scuola di Applicazione — è rimasto nei ranghi della Julia fino al 1963, prima di ritornarvi nel 1967 per essere assegnato all'Ufficio Operazioni ed Addestramento; Comandante del Btg. Morbegno; Capo di S.M. della Brig. Cadore; Comandante del 5° Rgt. Alpini della Brig. Orobica; Capo di S.M. del IV° C.A.A.; Comandante della Brig. Julia; presso gli organi centrali dell'Esercito, ha assunto la guida del 2° Reparto dello S.M., prima del suo ingresso al Comando del IV° C.A.A.

L'eredità trasmessa dal suo illustre predecessore, grava ora sulle spalle di questo ufficiale, tutto Alpino, che per l'esperienza e per la preparazione acquisite, saprà certamente dare prova di essere all'altezza del compito a cui è stato chiamato. Potrà comunque contare, per quanto nelle nostre possibilità, sul nostro massimo contributo, per uno scambio di opinioni, per un confronto continuo tra le esigenze della realtà degli Alpini in servizio e degli Alpini in congedo, per meglio sopperire alle necessità di contatto, indispensabili per la reciproca organizzazione.

Al Gen. Gavazza, rinnoviamo la nostra disponibilità al conseguimento di questi scopi, formulandogli i migliori auguri di buon lavoro.



*Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione*

FOTO



Via Pioppe, 5
Tel. (0422) 96796
PONZANO (TV)

SERVIZI: matrimoniali
battesimi
cresime
comunioni
e vari

IN STUDIO O A DOMICILIO

BIADENE: ADUNATA SEZIONALE ED INAUGURAZIONE DELLA "CASA DEGLI ALPINI"

Pioverà? Non pioverà? Chissà! Questo era il preoccupante interrogativo che gli Alpini di Biadene e gli organizzatori della grande giornata si era posti fino a pochi minuti prima dell'inizio della cerimonia. Ma S. Maurizio, nostro amabilissimo protettore, ci ha caldamente raccomandati, pardon, "segnalati" a Colui che tutto può e che, naturalmente, non poteva lasciare inascoltata una tale preghiera. Così, il ridente paesino montelliano, ha potuto accogliere in quella indimenticabile domenica settembrina, una folla di Alpini e di gente dei ceti più svariati, arrivati dalle più lontane località, per presenziare ad una manifestazione

Emilio, non ha mai fatto mancare alcunché, anzi, sottraendo del tempo prezioso alla sua attività, ha cercato di essere per quanto più possibile sempre in loco, o reperibile, pronto a sopperire ad ogni necessità.

Sul palco appositamente allestito, avevano nel frattempo preso posto, oltre al nominato Gen. Valditara, il Dott. Adami, Sindaco di Montebelluna, il Vice Presidente della Provincia di Treviso, Cav. Brunetto, il Gen. Paone, Comandante della Div. Folgore, il Comm. Cattai, Presidente della Sezione con il Consiglio Direttivo Sezionale, il Capogruppo di Biadene, Antonio Poloni, il Dott.



La Signora Eugenia Sartor, attorniata dalle autorità, taglia il nastro tricolore, prima della benedizione della "Casa degli Alpini".

ne, che tanto ha fatto trepidare i cuori delle Penne Nere Biadenesi.

Dopo la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del monumento ai Caduti, sul Colle di S. Lucia, la sfilata preceduta dalla Banda Municipale di Montebelluna, ha percorso la Via Feltrina, tra uno scrosciare di applausi, provenienti dalla folla, assiepatasi lungo la strada, per giungere sul piazzale antistante la Casa degli Alpini, dov'erano in attesa numerose autorità, che di buon grado, hanno voluto essere presenti all'appuntamento. Tra di questi l'Alpino Gen. Lorenzo Valditara, già Comandante del IV° Corpo d'Armata e dell'Arma dei Carabinieri, che ha accettato volentieri l'invito rivoltagli dal Presidente della Sezione, a presenziare ad una tale manifestazione, la cui organizzazione ha richiesto un impegno non indifferente, condotto a termine impeccabilmente dai formidabili Alpini del Gruppo di Biadene, capeggiati da Antonio Poloni, ai quali il Geom. Gianpietro Poloni, figlio dello scomparso Cav.

Ing. Tagliapetra, Direttore della Sede S.I.P. di Treviso ed inoltre diverse altre personalità civili e militari della città di Treviso e della zona, tra le quali i Presidenti della Sezione A.N.A. di Udine, Comm. Masarotti, della Sez. A.N.A. di Conegliano, Cav. Brunello e della Sez. A.N.A. di Padova, Col. Stella.

Dopo l'alzabandiera, Don Vittorio Poloni, già cappellano militare, assistito dal Parroco di Biadene, Don Sisto Morellato, ha officiato la S. Messa, al termine della quale è stata letta la Preghiera dell'Alpino, da parte dell'Alpino M.lo Aiut. di Battaglia, Ettore Callegari. È venuto poi il momento culminante della cerimonia, il taglio del nastro, da parte della Sig.ra Eugenia Sartor, vedova del Cav. Emilio Poloni, alla presenza del Dott. Adami, del Gen. Valditara e Paone, del Presidente Comm. Cattai, del Vice Presidente della Sezione e Consigliere Nazionale dell'A.N.A., Geom. Casagrande e del Capogruppo di Biadene, Poloni.

Don Morellato, ha impartito la bene-



La neo inaugurata Casa degli Alpini Cav. Emilio Poloni, orgoglio e vanto del Gruppo A.N.A. di Biadene.

dizione all'opera ed ai presenti, che hanno accolto con un prolungato applauso, la consegna simbolica della chiave della neo-inaugurata "Casa degli Alpini Cav. Emilio Poloni", al Capogruppo Antonio Poloni, da parte della Sig. Eugenia Sartor. A nome del Gruppo A.N.A. di Biadene, il Gen. Valditara, ha consegnato una targa ricordo al fondatore del Gruppo stesso, Nattan Cervi.

Il Capogruppo Poloni, ha infine consegnato nelle mani del Sig. Gianfranco Trinca, Presidente dell'A.N.F.F.A.S. di Montebelluna, la somma di L. 500.000, per le necessità dell'Associazione a dimostrazione della partecipazione degli Alpini biadenesi, al problema.

Discorsi di circostanza, sono stati pronunciati dall'Ing. Tagliapetra, che con toccanti ed incisive parole, ha tracciato il profilo umano e professionale del Cav. Emilio Poloni. Il Capogruppo Poloni, ha ringraziato i presenti per aver aderito numerosissimi alla manifestazione e la famiglia del defunto Cav. Poloni, per quel gesto di generosità che certamente sarà tenuto nella dovuta considerazione. Si è associato il Dott. Adami, che ha porto il saluto e l'omaggio della Civica Amministrazione di Montebelluna, proclamandosi onorato di aver potuto ospitare una manifestazione tanto significativa e spontanea.

Il Geom. Gianpietro Poloni, a nome di tutta la famiglia, ha manifestato la sua gratitudine per essergli stata offerta la possibilità di rispettare la volontà testamentaria del padre, Cav. Emilio.

In una breve pausa, è stata ricordata

la figura dell'Alpino del Gruppo di Biadene, Giuseppe Zorzi, che non ha potuto gustare con i propri occhi la bellezza e la piena riuscita della manifestazione, per l'organizzazione della quale, aveva lavorato instancabilmente fino al sabato precedente, prima di essere coinvolto in un incidente stradale, a causa del quale era stato necessario il ricovero all'ospedale. Il Presidente della Sezione, Comm. Cattai, ha ringraziato tutti i presenti, autorità, Alpini e popolazione ed ha espresso il suo plauso alle Penne Nere biadenesi, per aver lodevolmente concretizzato un progetto, che dà oggi tanto lustro, non solo al Gruppo e all'Associazione, ma altresì al paese che ospita quell'opera, che non finisce ancora di riscuotere meraviglia e plauso. Si è quindi rivolto alla famiglia del Cav. Emilio Poloni, per rinnovare a nome dell'Associazione Alpini, il più vivo ringraziamento per il gesto di generosità ed impegno, che in ambito Sezionale, non conosce precedenti.

Ha concluso gli interventi l'Alpino Gen. Valditara, che ha espresso il suo apprezzamento per il carattere della manifestazione e la sua ammirazione per l'opera, vanto ed orgoglio degli Alpini di Biadene.

Al termine della cerimonia, i partecipanti hanno potuto visitare la Casa degli Alpini ed accostarsi al pranzo, consumato sotto uno stand appositamente allestito, per scambiare con l'occasione le diverse opinioni, sulla magnifica giornata e sulla fattezze e consistenza dell'opera tutta alpina.

GIOIELLERIA **Girardo**
Piazza dei Signori, 3 - TREVISO

OMEGA
ha la fiducia del mondo



BONIS
il doposci nel mondo

Il programma esistenziale del compianto Cav. Emilio Poloni, può essere riassunto in un messaggio, a volte atipico specie ai giorni nostri, quando il libero arbitrio, sembra trionfare ed avere il sopravvento su tutto e su tutti: «famiglia, operosità, rispetto». Un trionfo questo, inscindibile per un Uomo della tempera e della taglia del Cav. Poloni, che come ha ben detto l'Ing. Tagliapietra, che ha avuto la fortuna di conoscerlo e di apprezzarne le doti sociali e spirituali, era sempre il primo ad arrivare e l'ultimo a partire, un grande padre che mai a nessuno ha negato il suo appoggio e la sua comprensione. La Casa degli Alpini, sua espressa volontà testamentaria, rimarrà negli anni a venire a ricordare quel "Pioniere" che Biadene ha amato assieme a tutti i suoi Alpini, che se un giorno hanno pianto la sua dipartita, oggi ritrovandosi tra le mura ed il calore affettivo di quella casa, avranno la sensazione di percepire la sua presenza spirituale.

Il compito benemerito di trasmettere all'infinito quel santo messaggio «famiglia, operosità, rispetto», spetterà ora in maniera del tutto particolare, agli Alpini di Biadene, che sapranno tener alto l'insegnamento impartito dal Cav. Emilio Poloni. Un messaggio che per tutti noi Alpini, significa un mondo di buoni propositi e di rinnovati impegni, nei confronti dei quali esterniamo la nostra più ferrea volontà, per il bene di quanti in noi confidano e da noi attendono ciò che il mondo esterno concepisce come invalicabili barriere architettoniche. Una realtà nella quale è ormai paurosamente troppo frequente una "civiltà part-time", che ci impone di disporci

sulla sponda opposta, per manifestare la nostra fede comune che non teme minacce od affronti di qualsivoglia entità, in quanto la completa consapevolezza di una presenza per l'essere e non per l'avere, distrugge ogni ostruzionismo.

Lucio Ziggio

La Sezione Alpini di Treviso, rinnova da queste colonne, al Geom. Gianpietro Poloni ed alla famiglia tutta, al Capogruppo di Biadene Antonio Poloni ed indistintamente a quanti hanno in qualsiasi forma, offerto il loro contributo per la realizzazione della Casa degli Alpini Cav. Emilio Poloni, i più fervidi e cordiali ringraziamenti.

Erano presenti alla manifestazione i Vessilli della Sezione di Treviso, Conegliano (portato dal Cap.no Geronazzo), con i gagliardetti dei Gruppi di Corbanese, Susegana, Conegliano-Città e quello di Valdobbiadene, con i gagliardetti dei Gruppi di S. Vito, Bigolino, Colbertaldo e Segusino.

La nostra Sezione era rappresentata dai seguenti gagliardetti: Caerano, Castelli, Altivole, Veduggio, Coste-Crespignaga-Madonna della S., Bavaria, Crocetta, Maser, Pedersola, Tempio, Falzè, Musano, Saigareda, Nervesa, Selva, Cusignana, Busco, Campodipietra, Villorba, Maserada, Vissadello, Resana, Giavera, Santandrea, Negrista, Ponte di Piave, Treviso-Salsa, Paese, Onigo, Cornuda, Roncade, Montebelluna, Oderzo, SS. Angeli, Cendon, Treviso-Città, Ormelle, S. Polo, Trevisano, Mogliano, S. Maria della V., Ciano, Bidasio, Signoressa, Volpago, Nogarè, Quinto, Caselle, Asolo, oltre naturalmente a quello di Biadene.

Notate anche le bandiere delle seguenti associazioni: Finanziari Treviso, Caduti e Dispersi Alano, Ex Combattenti Trevisano, Ragazzi del 99 e Bocca del 24 Nervesa, Combattenti e Reduci S. Maria della V., Comunità Ex Emigranti SS. Angeli, Sez. Piave dell'A.N.P.D.I., Sez. Prov.le Artiglieri Treviso, A.V.I.S. Montebelluna e Paese.



Alpino Cav. Emilio Poloni
Nato il 25.3.1924 - Morto il 21.2.1981

Ci sembra solo ieri, ma dalla data della sua prematura dipartita, sono trascorsi quasi quattro anni. Ci sembra di scorgere in quella triste giornata di febbraio i volti affranti dei suoi familiari, dei suoi Alpini, di quel paese di Biadene che tanto amava e dal quale tanto era amato. Gente semplice, famiglie di onesti lavoratori, che accompagnavano alla definitiva dimora terrena quell'Uomo che era considerato come loro, uno di loro.

Il Cav. Emilio Poloni è comunque oggi più che mai vivo nel ricordo di tutti noi ed in quella Casa da lui voluta per gli Alpini, aleggia la sua presenza, la sua parola e quant'altro di buono ed autentico sapeva esprimere. Grazie amico Emilio! Grazie da parte di tutti gli Alpini, ti ricorderemo nelle nostre riunioni, ti porteremo con noi alle nostre adunate, perché l'andare avanti, non è che una tappa nell'eternità di questa vita.

L'imprenditore Cav. Emilio Poloni, potrebbe essere a ragione definito, col tipico termine inglese, atipicamente in voga di "a self made man" (un uomo costruitosi da solo). Partito dalla gavetta come semplice operaio della S.I.P., si è in seguito dimesso per lavorare in proprio come artigiano, esecutore al principio impianti elettrici domestici e successivamente su scala maggiore, impianti più complessi, per la S.I.P. e per l'E.N.E.L., fondando l'attuale società I.P.E. S.p.A., oggi diretta con esemplari professionalità e competenza dal figlio Geom. Gianpietro, nella quale sono occupate circa 250 maestranze.

Lo scrittore Paolo Monelli, non è più con noi

Il 19.11.84, si è spento a Roma, alla veneranda età di 94 anni, l'insigne scrittore Paolo Monelli, notissimo esponente dell'aristocrazia giornalistica italiana.

Nato a Fiorano Modenese il 15 luglio 1891, partecipò alla grande guerra assieme al pittore-vignettista, Giuseppe Novello. Lo stesso Novello, assecondando le vene umoristiche di Monelli, cominciò a disegnare sul giornale "L'Alpino", che fra l'altro lo vide fra i suoi primi collaboratori.

Si scoprirono a vicenda ed emerse così l'idea di raccogliere i disegni di Novello in un albo, con il commento di Monelli. Nacque così, nel lontano 1929, "La guerra è bella ma è scomoda", appunto di Monelli e Novello.

Durante la sua pluriennale attività giornalistica, svolse il lavoro di redatto-



La scrittore Alpino Paolo Monelli, con l'inseparabile lente a caramella.



Un'inquadratura del film "Le scarpe al sole", tratto dal libro di Paolo Monelli.

re, di corrispondente, di inviato speciale. Dopo aver girato il mondo, negli ultimi anni della sua esistenza, si racchiuse nel silenzio della sua casa, tra una preziosissima raccolta di libri, lasciando quasi completamente l'attività giornalistica.

Tra le opere da lui composte e che continuano a riscuotere successo, sono da ricordare "In giro per il mondo", "Roma 1943", "Il vero bevitore", "Mussolini piccolo borghese". Ma il libro che l'ha reso maggiormente famoso tra gli Alpini e dal quale è stato tratto anche un film, resterà per tutti noi "Le scarpe al sole", che ha suscitato tanta

emozione. Ora il grande giornalista-Alpino, non è più tra noi, ha concluso la sua parentesi terrena, si è incamminato in silenzio ed umiltà sul sentiero che conduce al piccolo mondo dei giusti, per raggiungere i commilitoni del suo amato Battaglione "Val Cismon", che donandosi ieri alla Patria, l'hanno preceduto nel segno dell'obbedienza, dell'eroismo e del martirio.

Paolo Monelli, la tua esistenza, la tua professionalità, le tue opere, la tua alpinità, sono ormai diventate leggenda; non sarai dimenticato, mai!

Lucio Ziggio

GOMME PIAVE
S. Giuseppe di TREVIGO - Tel. 23897 VILLORBA - Via Roma - Tel. 01648

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA PNEUMATICI

presso il nostro

NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

TE LO DÒ IO IL 3° MONTAGNA!



L'ultima cartolina del 3°, del 1968.

In principio di ogni esercito era la naia e la naia era soprattutto quella alpina e, fuori di questa, era tutto da ridere, o quasi.

Questa parola è venuta fuori durante la prima guerra mondiale a significare, con un certo tono spregiativo, taluni aspetti della vita militare e fu usata, pertanto, dalla truppa e non dagli Ufficiali.

Ma quelli del vecchio Gruppo Conegliano devono anche sapere che non solo si tratta di una parola assolutamente veneta ma addirittura del dialetto di Conegliano e in uso da ben quattrocento anni.

Eccola in un vecchio canto-lamento di alpini veneti: «Soto la naia - se dorme su la paia - ma no se dorme mal - se no

manca el bocal de vin, de vin, de vin».

Ma basta con la storia delle parole e torniamo alla storia degli uomini con in testa il cappello alpino.

C'è sicuramente chi si ricorda ancora che nella fureria della 14^a, a Osoppo, c'era un attaccapanni dove "stazionava" giorno e notte un cappello alpino appartenente al Cap. Salerno.

A chi chiedeva di lui in certe ore del giorno, esso pareva rispondere beffardo: «Il Capitano? L'è qui, l'è lì, l'è sù, l'è giù, l'è chissà dove e non rompete».

Da questa fureria, un giorno imprecisato di tanti anni fa, partì il cap. magg. Bortolus Marino, faccia da masnadiero, diretto alla stazioncina di Osoppo, per accogliere un giovanotto che arrivava

dal Distretto Militare di Treviso, pieno il cervello di buoni propositi, il cuore gonfio di poesia. Al quale giovanotto, il cap. magg. Bortolus Marino disse solo, additandogli le montagne che si stagliavano solenni verso il cielo: «Le viodis? (Le vedi?) Tu as di murir, lassù!».

Che bella prospettiva! Altro che stuzzicare il naso alle ragazze con la penna «che l'è dritta - che l'è nera - e solo lui la può portar». Qui c'era da salvar la "ghirba" e nient'altro, ma a casa non dovevano saperlo.

«Cara mamma, non stare in pena per me. Qui tutti mi vogliono bene, soprattutto il cap. magg. Bortolus, che conosce le montagne come le tasche del suo vestito da borghese e sa tutto di loro, come si sale, come si scende e non mi dimenticherò mai di lui. Dunque, cara mamma, non temere, che qui non mi manca niente e non vedo l'ora di incominciare a fare qualche marcia e qualche scalata perché ho capito che "la vita militare l'è una vita sana - si canta, beve e magna - pensieri no ghe n'è"».

Ma questa lettera non parti mai per il paese natto e non andò mai al di là di:

«Cara mamma, ti faccio sapere...».

Ti faccio sapere che cosa se tutto, quello che vedeva e sentiva gli pareva ripetere il ritornello: «Te lo dò io il 3° Montagna con tutti gli annessi e connessi?».

Compreso quanto disse e fece la recita Antonel Ercole di Pasion di Prato il giorno in cui, non potendone più, durante una marcia che pareva eterna, al primo "alt" si inginocchiò sulla mulattiera e con gli occhi spiritati gridò che tutti lo sentirono: «Porco..., al primo permesso vado a casa vado a casa e li ammazzo tutti e due». «Chi?» gli chiese un artigiere che gli stava vicino.

«Me pare e me mare» rispose Ercole Antonel, con una voce ritornata improvvisamente tranquilla.

Nessuno ebbe niente da obiettare, come se all'improvviso, i loro occhi si fossero spalancati sul futuro, con il "bello" che era ancora tutto da venire e che avrebbero letto, un giorno, in "Centomila gavette di ghiaccio".

Ma solo quei pochi che sarebbero tornati...

Olvrado Polon

LA REGINA DELLE VETTE



L'aquila reale, che sfiora le cime inviolate, dominatrice assoluta dell'infinito.

Tra tutte le aquile, quella reale (*Aquila Chrysaetos*) è senz'altro la più grossa, la più forte e la più tarchiata. Rappresenta cioè, anche in araldica, il rapace per eccellenza, il simbolo della forza. La sua lunghezza varia tra i 70 e i 90 cm. mentre l'apertura alare supera abbondantemente i due metri. Presenta colori molto variabili: piumaggio bruno, testa e nuca giallo oro, mentre bianca è la parte basale della coda. Il suo caratteristico becco ricurvo e gli artigli impressionanti la caratterizzano come predatrice agguerrita. Il suo volo è superbo e maestoso e dopo avere descritto un'elegante linea spirale si precipita con gli artigli protesi sulla preda.

Raggiunge il completo sviluppo all'età di 9 anni. Allorché si accoppia, "collabora" con il coniuge.

Nidifica nelle nicchie rocciose più riparate dai venti o sui cornicioni che si stagliano dalle vette più alte. In Italia è stazionaria ma rarissima. Se ne segnalano tristemente solo alcune coppie sulle Alpi, in Valsavarenche, forse sugli Appennini, mentre altri tipi nidificano anche in Sicilia e Sardegna.

CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA

41 sportelli
in Provincia

tutti i servizi e l'assistenza
di un moderno istituto bancario



S. FRANCESCO, STRUMENTO DI PACE

La celebrazione dell'8° centenario della nascita di S. Francesco ha assunto quest'anno toni particolarmente sentiti da parte della città di Treviso, la quale, gode del privilegio di annoverare fra il suo patrimonio artistico-monumentale, un bellissimo tempio che nella struttura semplice, apparentemente nuda e pur suggestiva, ben si adatta alla figura del grande Santo al quale è stato dedicato.

Il tempio peraltro, mancava di un segno visibile che richiamasse alla memoria San Francesco, così che le celebrazioni in questione, hanno offerto lo spunto ai frati francescani conventuali per commissionare all'artista Roberto Cremesini, una statua in bronzo raffigurante appunto San Francesco, che è stata collocata all'esterno della Chiesa e precisamente sul lato destro in ambiente naturale che, si dice, fosse tanto caro al Santo.

La realizzazione dell'opera è stata possibile grazie alla generosità della Signora Pacifici Jole, con l'intendimento di onorare la memoria del marito Ruggero Comarin, colonnello degli Alpini, nonché dei suoi commilitoni non tornati dai lager tedeschi.

Prendendo le mosse dal munifico e sensibile gesto della signora Comarin, il Consiglio Direttivo Sezionale fece proprio il suggerimento del Presidente Cattai (il quale, guarda caso, si chiama Francesco) deliberando di partecipare all'arricchimento del piccolo parco alberato che fa contorno alla statua, offrendo alcune piantine di ulivo, pianta che nella tradizione cristiana simboleggia la pace.

La proposta incontrò il gradito consenso e apprezzamento sia dei frati francescani che dello stesso autore dell'opera, per cui si fece luogo all'acquisto delle piantine che nel corso della solenne funzione religiosa officiata da Mons. Vescovo la sera del 4 ottobre, furono dal nostro Presidente ufficialmente offerte al tempio, consegnandole al Padre priore.

Con l'iniziativa in questione si è voluto, oltre che onorare il Patrono d'Italia, ribadire ancora una volta che gli Alpini



La statua bronzea di S. Francesco con a lato le tre piante d'ulivo, dono della Sezione.

sono e saranno sempre uomini di pace e non il contrario, come troppo spesso e con molta superficialità, vengono giudicati unicamente perché, fieri di appartenere ad un "corpo" glorioso sotto tutte

le latitudini, accorrono compatti ed entusiasti alle adunate Sezionali e Nazionali, programmate dagli Organi direttivi dell'Associazione. Del resto, la dimostrazione tangibile della loro profonda

convincioni umanitarie trova riscontro nelle concrete opere di cui si rendono protagonisti ogni qualvolta particolari circostanze lo richiedano; vuoi per accorrere in soccorso a popolazioni colpite da calamità sismiche o naturali, oppure realizzando opere sociali, proprie di altre competenze, il tutto mediante gratuite prestazioni, rinuncia di ferie e di tranquilli fine-settimana.

Il nostro spiccato senso di solidarietà proviene da una ben collaudata palestra di formazione che si chiama "naja alpina", esperienza che non può essere compresa da coloro che non hanno avuto l'avventura di viverla.

In questo segno di servizio ci sentiamo, sia pure indegnamente, vicini a San Francesco, dal quale confidiamo di essere aiutati a conservare i sentimenti di pace e di solidarietà che ci animano, e di cui Egli fu infaticabile assertore.

Virginio Gheller

IL POVERO CHE ARRICCHÌ IL MONDO

Nato nel 1182 ad Assisi, in giorno imprecisato, durante un viaggio di affari del padre in Provenza, venne battezzato col nome di Giovanni, figlio di Pietro di Bernardone. Al ritorno il genitore mutò il nome di Giovanni, in Francesco, per ricordare ed onorare a modo suo, la terra di Francia, dalla quale aveva tratto ricchezza e prestigio.

I fotogrammi della sua vita scorrono velocemente, lasciando alle spalle un solco profondo e fertilmente seminato. Il 3 ottobre 1226, nei pressi della Porziuncola, lo visitò Sorella Morte Corporale e la nuda terra raccolse il suo trapasso, tra il canto degli uccelli, l'acclamare della natura ed il salmodiare dei suoi seguaci, che piangevano il fratucello insignito delle stimmate di Cristo. Papa Gregorio IX° lo proclamò Santo il 16 luglio 1228. Le veneratè spoglie, m'ca ininterrotta di pellegrini provenienti da tutto il mondo, sono custodite nella Basilica di S. Francesco in Assisi. La sua esistenza è tutto un inno che si leva alto dagli eremi e dalle basiliche, dove i francescani continuano a vivere in perfetta letizia, attuando con esempi ed opere il grande messaggio del Poverello: «Pax et Bonum».

IL CANTICO DELLE CREATURE

Altissimo, onnipotente, bon Signore,

Tue so' le laude, la gloria, l'honore et onne benedictione.

Ad te solo, Altissimo, se konfanno et nullo homo ene dignu te mentovare.

Laudato sie, mi' Signore, cum tuete le tue creature, spetialmente messer lo frate sole, lo qual è iorno et allumini noi per lui;

Ei ellu è bellu e radiante cum grande splendore: de te, Altissimo,

porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle; in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento, et per aere et nubilo et sereno et onne tempo, per lo quale a le tue creature dai sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sora acqua, la quale è multo utile et humile et pretiosu et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate

focu, per lo quale ennallumini la nocte; ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.

Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore, et sostengo' infirmitate et tribulatione; beati quelli kel sosterrano in pace, ka da te, Altissimo, sirano incoronati.

Laudato si, mi Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullo homo vivente po skappare:

guai acquelli ke morrano ne le peccatu mortali; beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati, ka la morte secunda nol farrà male.

Laudate et benedicete mi' Signore, et rengratiate et serviateci cum grande humilitate.

S. Francesco d'Assisi



cottoveneto®

piastrelle in gres smaltato
accessori coordinati per bagno e cucina
piatti decorati a mano

31030 CARBONERA - TREVISO
Vicolo Tentori, 12 - Telefono (0422) 396045-396828

Forse non tutti sanno che gli Alpini hanno combattuto anche in Cina

IN CINA CONTRO I "BOXER"

Anche un centinaio di alpini facevano parte del corpo di spedizione italiano che il 18 giugno 1900 si imbarcò a Napoli per l'Estremo Oriente



L'imbarco delle truppe a Napoli in una copertina del "Corriere della Sera".

Nel 1900 gli alpini vengono mandati a far la guerra in Cina. Non sono mai andati né in futuro andranno mai a combattere in posti così lontani dalla patria. Questa volta le penne nere vengono mobilitate per sedare la rivolta dei "boxer". Non sono molti gli italiani a sapere di cosa si tratta.

Il fatto è che in Cina un agguerrito e fanatico gruppo di nazionalisti (chiamato dagli europei "boxer" e dai cinesi "I-hoch'uan", "I pugni patriottici") contrasta le mire espansionistiche di carattere politico-economico dei bianchi. In particolare, si vogliono togliere alcune vantaggiose concessioni ferroviarie e minerarie a ditte britanniche, francesi, tedesche, russe e statunitensi. I "boxer" si propongono di scacciare dal loro paese tutti gli stranieri e di distruggere i cristiani, considerati come venduti agli stranieri.

La rivolta ha il suo epicentro a Pechino e culmina, il 21 giugno 1900, con l'assedio delle legazioni diplomatiche e della cattedrale cattolica, con lo sterminio di centinaia di cristiani, con l'uccisione dell'ambasciatore tedesco e del

cancelliere della legazione giapponese.

Le cosiddette Grandi Potenze, minacciate nei loro interessi, decidono allora di ristabilire l'ordine e si accordano per inviare un corpo di spedizione alleato al comando del maresciallo tedesco Waldersee. All'iniziativa aderisce anche l'Italia. Lo decreta con megalomane disinvoltura re Umberto I, dopo aver ascoltato il parere positivo del Consiglio dei ministri, presieduto da Giuseppe Saracco.

Le truppe italiane dirette in Cina partono da Napoli, a bordo di tre piroscafi, il 19 luglio 1900. Complessivamente vengono imbarcati duemila uomini, un centinaio dei quali portano la penna nera sul cappello. Si tratta, per l'esattezza, di artiglieri alpini (114 uomini di truppa e 4 ufficiali) provenienti dal reggimento artiglieria da montagna di Torino, dalla 3ª brigata artiglieria da fortezza e dal 12º reggimento artiglieria di Capua. Della spedizione, al comando di un battaglione di fanteria, fa parte anche il tenente colonnello degli alpini Tomaso Salsa.

Il corpo di spedizione italiano, co-

mandato dal colonnello Vincenzo Gariotti, giunge il 29 agosto nella rada di Taku, alla foce del fiume Pei-ho, nel mar Giallo. Durante il viaggio, soldati e ufficiali apprendono con sbigottimento del regicidio a Monza. Il sovrano che aveva loro ordinato di partire è morto e adesso siede sul trono suo figlio, il giovane Vittorio Emanuele III.

Appena sbarcati, i reparti vengono avviati per ferrovia a Tien-Tsin per alcune operazioni di polizia.

Ai primi di novembre gli artiglieri alpini, con il grosso della nostra spedizione, raggiungono Pechino e rimangono qui di guarnigione e di presidio fino al maggio del 1902.

Da: "Alpini: storia e leggenda"

84 ANNI DOPO: DALLA CINA IN VISITA ALLA BRIGATA CADORE

Belluno, ottobre 1984. Sembrerà strano agli occhi della maggior parte dei lettori, che una qualificata rappresentanza cinese, abbia reso visita alle Forze Armate italiane e più precisamente agli Alpini.

L'avvenimento ha suscitato un certo stupore ed interesse, per ovvi motivi, tenuto conto che la Repubblica Popolare Cinese, sia per cultura, per tradizione e per sistema, si realizza in una dimensione radicalmente diversa dalla nostra.

Veniamo subito agli Alpini. Una delegazione cinese, dell'Armata Popolare di Liberazione, di cui facevano parte alcuni alti ufficiali, guidati dal Capo di S.M. Gen. Xu Xin, accompagnato da un ufficiale donna, la Sig.ra Fu Zhiwei, che riveste un importantissimo incarico al dipartimento esteri-difesa, nella capitale, ha reso visita alla Brig. Cadore. Ha fatto gli onori di casa il Comandante della stessa, Gen. Carlo Jean, che ha offerto agli illustri ospiti la possibilità di gustare uno spettacolo ai loro occhi veramente strabiliante. Non che in Cina le montagne siano inesistenti, tutt'altro, ma gli Alpini sono solo gli Alpini.

Nella palestra naturale di Val Gallina, i nostri bravi giovani hanno dato dimostrazione della loro preparazione, in una

esercitazione con mezzi materiali, mentre un'arrampicata in parete è stata eseguita dai componenti il corso alpinistico della Brigata e da una Compagnia del Btg. Pieve di Cadore. Nel frattempo, una batteria somaggiata del Gr. Art. Mont. Lanzo, ha effettuato un percorso impegnativo su mulattiera. Subito dopo i generi della Cadore e del Btg. Orta, gettavano due ponti sull'alveo del torrente Gallina.

La delegazione, di cui faceva parte anche l'addetto militare a Pechino, Col. Romano, guardava attonita le spericolate manovre degli Alpini, mentre gli elicotteri dell'Alc-Altair, i carri armati e gli autoblinda del Savoia Cavalleria, gli Alpini del Btg. Pieve di Cadore ed una batteria del Gr. Art. Mont. Lanzo, eseguivano una dimostrazione tattica.

Non è mancata una visita a Soverzene, dove gli Alpini del Btg. Logistico, avevano predisposto un centro sanitario. Qui la delegazione cinese, ha potuto consumare il rancio con gli Alpini — senza bastoncini, però — tempestandoli di domande per potersi rendere conto che quanto avevano veduto di persona, non era un abbaglio, ma una bella ed indimenticabile realtà.

L. Z.

IVAGABONDI - La società e lo Stato nella Repubblica Veneta alla fine del 700

È un libro scritto dalla trevigiana Prof.ssa Francesca Meneghetti Casarin, figlia del nostro socio Cav. Giorgio Meneghetti, del Gruppo di Spresiano. L'autrice ha fra l'altro pubblicato saggi sul vagabondaggio e su altri aspetti della storia sociale veneta del 700, presso varie riviste, tra le quali "Studi Veneziani", "Storia Urbana", "Società e Storia". È il risultato di un complesso lavoro di ricerca storica, con il quale la Prof.ssa Meneghetti, ha saputo cogliere l'essenza di vita, fare uno strumento per introdursi e per introdursi nel tessuto, più intimo e dolorante di una società.

Consigliamo la lettura di questo libro, già in vendita presso tutte le librerie, per assaporare con gusto, le gesta del passato e per un confronto con la realtà attuale, riscoprendo un momento di cultura che merita di essere valorizzato ed approfondito.

Come per lo scorso anno, ci siamo permessi di inserire in questo numero di "Fameja Alpina", un bollettino di conto corrente postale, in quanto il bilancio del nostro giornale, a causa dei pesanti e continui aumenti, reclama "ossigeno a pieni polmoni".

È preferibile che la vostra libera offerta, sia cumulativa di Gruppo, ove questo risulti possibile, al fine di evitare l'inutile costo dell'attuale tasso postale, pari a L. 750 per il versamento di qualsiasi importo.

Come al solito, contiamo sulla vostra generosità, dal momento che la nostra fiducia non è mai stata delusa.

«VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO
OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono (0422) 41.818

“LA FINESTRA”

Cartoleria • Libreria

Giocattoli • Testi scolastici

Paderno di Ponzano Veneto - Via Cicogna, 41

VITA DELLA SEZIONE

CIANO DEL MONTELLO

Anche il Gruppo di Ciano del Montello è oggi orgoglioso di avere una bella sede sociale grazie alla concessione di un ampio locale messo generosamente a disposizione degli alpini, dal parroco Don Roberto Saretta.

Nell'arredamento veramente di buon gusto, non poteva mancare l'angolo "Baita-ristoro" un vero gioiello di falegnameria alpina, destinato a rallegrare non solo le riunioni e le serate dei soci, ma anche quello della locale comunità.

Alla inaugurazione della sede erano presenti il Presidente sezionale Cattai col Vice Zandegiacomo, l'assessore alla

cultura di Crocetta dr. Moretto e naturalmente, il padrone di casa Don Saretta che si è dichiarato lieto di aver potuto esaudire il desiderio degli alpini.

Parole di ringraziamento al parroco per la sua sensibilità e di elogio agli alpini per la loro fervida attività, sono state pronunciate dal Presidente Cattai e dall'assessore di Crocetta che, negli alpini del comune riconoscono un valido strumento di cooperazione e di fratellanza.

Al giovane Gruppo di Ciano, diretto dal bravo L. Pagnun rivolgiamo gli auguri di una feconda attività, ora agevolata dalla nuova ed assai accogliente sede sociale.

F. C.

COSTE-CRESPIGNAGA-M.S.

10.11.1984. - Se c'è un Gruppo della Sezione che registra un elevato numero di riunioni nel corso dell'anno sociale, pensiamo sia proprio questo. Non è difficile intuirne le ragioni: la capace e bella baita alpina, magnifica costruzione in legno e muratura che sorge sul bel Colle di S. Vettore, ave fanno bella mostra anche gli olivi, invoglia gli alpini di questo numeroso Gruppo ad incontrarsi con una frequenza tale da fare invidia a tanti Gruppi della Sezione. Se il Presidente Cattai dovesse aderire ai vari inviti che gli vengono rivolti, dovrebbe procurarsi un ... aereo-cicogna. Non gli rimane perciò che ridurre il numero delle sue adesioni e raggiungere la baita di Coste con la sua quattro ruote.

Così è avvenuto la sera del 10 novembre nella quale il presidente sezionale è

arrivato in quella sede per portare il saluto del direttivo ai numerosi soci del Gruppo riuniti lassù per udire la relazione morale del Capogruppo Ino Andrezza e le altre varie relazioni lette dai vari collaboratori, dalle quali sono emersi lo spirito di iniziativa del Gruppo, la sua partecipazione al cantiere, sempre aperto della Casa Don Bosco di Crespano, ed infine, la diligente e precisa contabilità.

Al termine dei "lavori" il presidente sezionale ha consegnato a nome del direttivo locale alcuni attestati di fedeltà all'A.N.A. a soci anziani.

Il tradizionale assalto alle caldaroste, "prodotto della casa" ben annaffiato da ottimo vino pure della casa, ha concluso, nella consueta sana atmosfera, la bella serata alpina.

F. C.



È nato ed è attivo il Coro "La Baita"

Il Coro omonimo è stato costituito circa un anno fa ed è composto da Alpini ed amici degli Alpini, che si esibiscono sotto la guida del M° Quintino Piccolo di Crespignaga. Il repertorio abbraccia canti di montagna e popolari ed il Coro, si prefigge, per il 1985, di esibirsi anche in pubblico, con i suoi attuali 25 elementi.

Il solco è tracciato, il seme gettato; speriamo che il raccolto sia veramente copioso, come sperano i bravi coristi.

Gruppi Sinistra Piave

S. POLO DI PIAVE

16.11.1984. - Se il Gruppo di Coste-Crespignaga-M.S. è in testa alla classifica per il numero dei suoi incontri, riteniamo non andare errati se affermiamo che i tre raggruppamenti della Sinistra Piave, rappresentati dal Vice Presidente sezionale Casagrande e dai Consiglieri Pagot e Prevedello, sono in testa per le loro riunioni congiunte.

L'ultima di queste riunioni cui partecipano come sempre tutti i Capigruppo e collaboratori della Sinistra Piave, ha avuto luogo la sera del 16 novembre che, tra l'altro, verrà ricordata per il suo abbinamento ad un eccezionale pioggia torrenziale che ha premiato i numerosi partecipanti con un ... gratuito lavaggio delle loro auto, compresa quella del presidente sezionale.

La sede di turno per questa riunione di Capi e ... quasi Capi, è stata quella di S. Polo di Piave, senza dubbio la più ampia di tutte quelle della sezione, perché consistente dell'intero piano terreno di una grande casa colonica dell'azienda agricola Giol, da diversi anni disabitata.

Attualmente la sede ha carattere provvisorio, ma "radio scarpa" ha fatto trapelare la voce che gli alpini di S. Polo nutrono buone speranze perché diventi sede definitiva grazie alla sensibilità ed alla stima per gli alpini sempre dimostrata dalla famiglia Carraro-Giol proprietaria dell'immobile. Se sono rose ... fioriranno e noi formuliamo sin da ora i nostri migliori auguri.

La riunione, utile sotto ogni punto di vista per gli importanti argomenti trattati (sembrava trovarsi al n. 10 della Galleria Baido di Treviso) è stata presieduta dal vecchio Cattai che si è compiaciuto con gli organizzatori e Capigruppo per l'ottimo affiatamento creato nell'ambiente alpino della Sinistra Piave, condizione indispensabile per un proficuo lavoro.

La riunione, come del resto le precedenti, si è conclusa con un robusto rinfresco alpino generosamente offerto dal Gruppo di S. Polo.

F. C.

MONTEBELLUNA

Con una massiccia partecipazione di soci, il Gruppo di Montebelluna, il più numeroso della Sezione, guidato dal dinamico Bartolo Tessariol, ha organizzato, come sempre in maniera impeccabile, il suo annuale raduno.

Dopo la S. Messa e l'omaggio al Monumento ai Caduti, gli alpini si sono trasferiti al "Ristorante alla Tavernetta", per il tradizionale rancio sociale, cui non poteva mancare il Presidente sezionale anche se, nel corso della mattinata, aveva trovato il tempo di fare una visita-

na al Gruppo di Biadene e di presenziare alla inaugurazione della bella sede del Gruppo di Ciano del Montello.

Al termine del pranzo, animatissimo per la presenza di tanti "Veci" e "Bocia" sono stati festeggiati due cittadini montebellunesi che nel corso della loro vita "hanno fatto molta strada" e precisamente l'alpino Libero Tonel, da poco nominato Generale, ed il Generale della Polizia Bruno Cervi, grande amico degli alpini. A questi due amici il presidente Cattai, ha rivolto parole di compiacimento ed ha consegnato a nome del Gruppo una targa, naturalmente con soggetto Alpino.

Dopo una chiara e precisa relazione morale e finanziaria del Capogruppo Tessariol, il presidente sezionale ha avuto parole di elogio per i baldi alpini di Montebelluna, per la loro continua partecipazione al fronte della solidarietà (che per noi alpini non conosce tregua) e cioè dal cantiere di lavoro dell'A.N.A. nel Friuli terremotato al cantiere della Casa Don Bosco, fondata dall'indimenticabile Don Paolo Chiavucci.

F. C.

TREVIGNANO RAGGRUPPAMENTO

Il raggruppamento del Comune di Trevignano, formati dai Gruppi di Musano, Falzè, Signoressa e Trevignano, il 10 giugno scorso, si è dato appuntamento a Cison di Valmarino per una visita al Bosco delle Penne Mozze. Erano presenti circa 150 tra Alpini e familiari, persone che fra l'altro hanno prestato la loro opera, per la pulizia della zona e per la costruzione di un muretto. È stata successivamente celebrata, alla chiesetta adiacente il Bosco, una S. Messa in suffragio dei Caduti, affidata al parroco di Falzè, don Giuseppe.

Infine, tutti i partecipanti hanno potuto gustare l'ottimo rancio preparato sul posto dagli Alpini.

Al ritorno, tutti si sono dimostrati soddisfatti per la bellissima giornata trascorsa in buona armonia.

VILLORBA

Com'è ormai abitudine, anche questo anno, grazie all'interessamento ed all'impegno dei più volenterosi soci del Gruppo, è stata organizzata una festa paesana sulle Grave del Piave, il giorno 9 settembre, cui hanno aderito una novantina di persone, tra Alpini, familiari e simpatizzanti.

Durante la pausa, tra il rancio ed il pranzo serale, l'atmosfera è stata tenuta viva da giochi ed animazioni varie, "ciacole" comprese, sostenute anche da qualche buon bicchiere, concluse con una lotteria.

Il bilancio della bella giornata è stato soddisfacente, sotto tutti i punti di vista.

Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone